



COMUNE DI ANDRANO

(Provincia di Lecce)



Ministro per il Sud e la
Coesione territoriale

Contratti Istituzionali di Sviluppo - C.I.S. "Brindisi-Lecce-Costa adriatica"

**PROGETTO DI VIABILITÀ PERIMETRALE E DI RACCORDO
TRA LA SS 275 E LA MARINA DI ANDRANO
ATTRAVERSO LA REALIZZAZIONE DI DUE BRETELLE
DI COLLEGAMENTO PREVISTE DAL PRG VIGENTE
CUP: I51B22000880001**

PROGETTO DEFINITIVO ADEGUATO ALLE RISULTANZE DELLA CONFERENZA DEI SERVIZI
DI CUI ALLA DETERMINA DEL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO N. 399 DEL 12.06.2026



STUDIO BORTONE
www.studiobortone.eu

A. MAURIZIO BORTONE INGEGNERE

VIA DON STURZO 8 - 73054 PRESICCE-ACQUARICA (LECCE) - TELEFONO 0833 1864624
INGEGNERE@STUDIOBORTONE.EU - ANTONIOMAURO.BORTONE@INGPEC.EU

Elaborato

ANT-01

Relazione tecnica di approfondimento
sul sistema vegetazionale, mosaico ag-
rario e produzioni agricole esistenti

Scala: -

Data: Giugno 2026

Progettazione Generale

Ingegnere A. MAURIZIO BORTONE

Progettazione Specialistica e di Supporto

Ing. Marino De Sangro

Progetto stradale

Geol. Marcello De Donatis

Geologia

Dott. Francesco Tarantino

Agronomo

Il Responsabile Unico del Progetto

Architetto Biagio MARTELLA

- **Introduzione**

Il sottoscritto Dott. Agr. Francesco Tarantino, [REDACTED], per conto della Paesaggio e Ambiente società tra professionisti, iscritta all'Albo dei Dottori Agronomi e Forestali della Prov. di Lecce al n. 03, su incarico dell' Ing. Maurizio Bortone, procede alla stesura della presente relazione che ha come oggetto un progetto di viabilità perimetrale e di raccordo tra la SS 275 e la marina di Andrano attraverso la realizzazione di due bretelle di collegamento previste dal PRG vigente.

La relazione ha la finalità di un approfondimento sul sistema vegetazionale, mosaico agrario e produzioni agricole esistenti.

La presente relazione è redatta in riscontro alla richiesta di elaborati integrativi di approfondimento formulata dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le Province di Brindisi e Lecce, nell'ambito del procedimento autorizzativo relativo al progetto di realizzazione di una strada extraurbana ricadente nel territorio della provincia di Lecce precisamente *“viabilità perimetrale e di raccordo tra la SS 275 e la Marina di Andrano attraverso la realizzazione di due bretelle di collegamento previste dal PRG vigente”*.

In particolare, la richiesta riguarda l'approfondimento degli aspetti paesaggistico-vegetazionali e agro-ecosistemici, con specifico riferimento:

- al sistema arboreo e arbustivo esistente;
- al mosaico agrario e silvo-pastorale del territorio attraversato dal tracciato;
- alle produzioni agricole attualmente presenti (oliveti, vigneti e altre colture);
- alla relazione tra tali elementi e le opere di progetto.

La presente relazione è pertanto finalizzata a:

- descrivere il quadro vegetazionale e agrario esistente;
- individuare le interferenze tra progetto e componenti paesaggistiche;
- analizzare gli effetti sulle aree sottoposte a tutela paesaggistica;
- fornire indicazioni tecniche utili alla valutazione paesaggistica dell'intervento.

Gli approfondimenti riguardano in particolare le aree ricadenti entro:

- BP – Boschi;
- UCP – Aree di rispetto dei boschi, con riferimento al Bosco di Castiglione d'Otranto;
- BP – Immobili e aree di notevole interesse pubblico di cui ai seguenti decreti ministeriali:
 - D.M. 31 agosto 1970 (Scheda PAE0043)
 - D.M. 4 luglio 1970 (Scheda PAE0050)
 - D.M. 1° agosto 1985 (Scheda PAE0135).

- **Inquadramento territoriale e paesaggistico**

L'area di intervento ricade nel settore meridionale della provincia di Lecce nei territori di Andrano, Diso e Tricase, all'interno di un contesto territoriale caratterizzato da un paesaggio rurale storico fortemente strutturato ed antropizzato, tipico dell'area meridionale salentina. Il sistema paesaggistico locale è definito da un mosaico agrario tradizionale, costituito prevalentemente da:

- oliveti storici, spesso con esemplari secolari;
- vigneti specializzati (piuttosto rari);
- seminativi e colture erbacee stagionali a prevalenza autunno vernina;
- aree di macchia mediterranea e formazioni boschive residuali;
- siepi e filari campestri con funzione di delimitazione fondiaria.

Un elemento di particolare rilevanza nel sistema ambientale locale è rappresentato dal Bosco di Castiglione d'Otranto, che costituisce uno dei principali nuclei di

vegetazione forestale dell'area e svolge un ruolo significativo in termini di continuità ecologica, biodiversità e valore paesaggistico.

Il paesaggio agrario risulta inoltre fortemente connotato dalla presenza di elementi storici della struttura agricola tradizionale, tra cui:

- muri a secco;
- terrazzamenti ove presenti dei dislivelli, in prevalenza lungo la costa;
- trame poderali storiche a volte molto antiche e discretamente conservate;
- manufatti rurali in conci di tufo e/o in pietra a secco.

- **Quadro normativo e vincolistico**

Il territorio oggetto di studio ricade all'interno di ambiti sottoposti a tutela paesaggistica ai sensi del D.Lgs. 42/2004, nonché alle disposizioni del PPTR della Regione Puglia.

In particolare risultano presenti:

➤ **Beni Paesaggistici (BP)**

- BP – Boschi, tra cui il Bosco di Castiglione d'Otranto;
- BP – Immobili e aree di notevole interesse pubblico individuati dai seguenti decreti:

Decreto	Scheda PPTR	Tipologia
D.M. 31.08.1970	PAE0043	area di notevole interesse pubblico

Decreto	Scheda PPTR	Tipologia
D.M. 04.07.1970	PAE0050	area di notevole interesse pubblico
D.M. 01.08.1985	PAE0135	area di notevole interesse pubblico

Tali vincoli individuano ambiti paesaggistici caratterizzati da elevati valori scenici, ambientali e storico-rurali.

➤ **Ulteriori Contesti Paesaggistici (UCP)**

Sono inoltre presenti:

- UCP – Aree di rispetto dei boschi, che definiscono fasce di tutela paesaggistica attorno alle formazioni forestali;
- ambiti agricoli tradizionali con presenza di oliveti ed altre colture tipicamente mediterranee (cereali, leguminose e prative).

• **Il sistema vegetazionale**

• **Alberature e vegetazione spontanea**

Il sistema vegetazionale dell'area di progetto è costituito da:

- alberature isolate o in filare;
- vegetazione arbustiva spontanea;
- siepi campestri;
- aree boscate.

Le specie maggiormente rappresentate risultano appartenere alla flora mediterranea tipica del Salento, tra cui:

Specie arboree

- *Olea europaea* (olivo)
- *Quercus ilex* (leccio)
- *Quercus pubescens* (roverella)
- *Pinus halepensis* (pino d'Aleppo)
- *Ceratonia siliqua* (carrubo)

Specie arbustive

- *Pistacia lentiscus*
- *Phillyrea latifolia*
- *Myrtus communis*
- *Rhamnus alaternus*
- *Spartium junceum*

Vegetazione erbacea e di margine

- specie tipiche delle garighe mediterranee;
- vegetazione nitrofila lungo margini stradali e aree agricole.

La distribuzione delle specie vegetali è stata analizzata mediante rilievo di campo e cartografica, con individuazione delle principali emergenze vegetazionali.

- **Il mosaico agrario e silvo-pastorale**

Il paesaggio agricolo dell'area è caratterizzato da una maglia agraria storica, con parcelle di dimensioni medio-piccole delimitate da muretti a secco e filari vegetali.

Le principali tipologie colturali rilevate sono:

➤ Oliveti

Costituiscono la componente dominante del paesaggio agrario.

Sono presenti sia:

- oliveti tradizionali secolari;
- impianti più recenti a sesto regolare.

In diversi casi sono stati rilevati esemplari di particolare pregio paesaggistico e dimensionale.

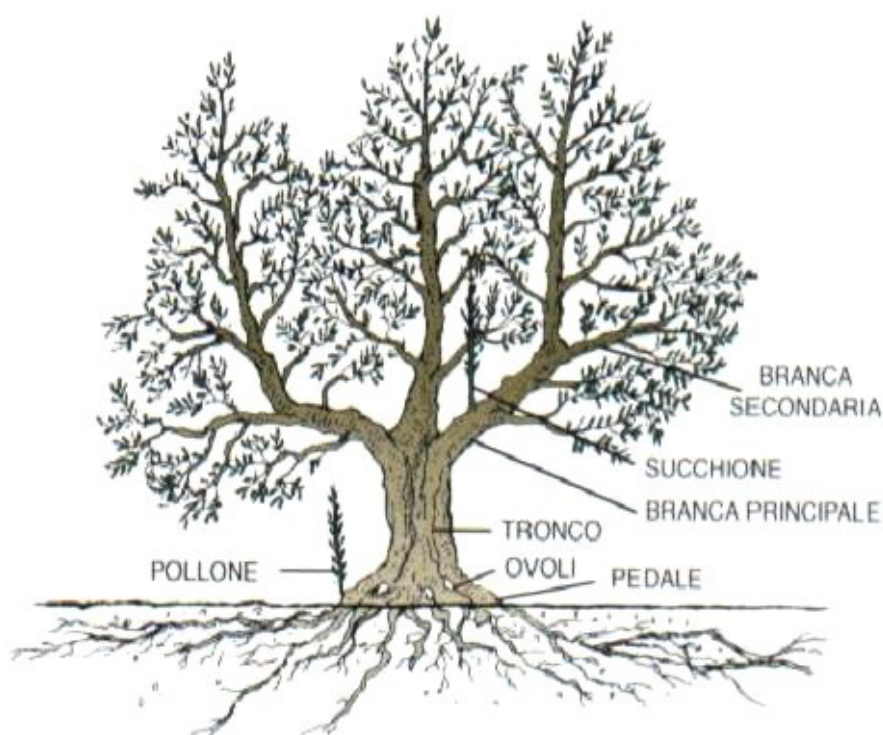
Gli olivi tradizionali e le tecniche di coltivazione

La coltivazione dell'olivo è di gran lunga la coltura dominante nei territori del basso Salento, estendendosi su ogni tipo di substrato pedologico ed agronomico. Da questo punto di vista l'olivo oltre che dominante risulta essere quasi “*monocolturale*”, con presenza massiccia della CV Ogliarola leccese. Ciò in questi ultimi anni, in cui si è diffuso il batterio *Xylella fastidiosa*, sta diventando un problema più che una risorsa. I sesti di impianto sono alquanto variabili in funzione delle caratteristiche dei terreni, della giacitura e della presenza di scheletro e roccia affiorante. La tecnica di allevamento dominante è il “vaso” con poche variabili a seconda delle aziende.

Il “vaso” è uno dei sistemi di allevamento più diffusi per le colture arboree da frutto e dell'olivo. La forma classica, rappresentata da un albero con un tronco relativamente alto che si suddivideva in 4-5 ramificazioni primarie, formava una chioma piuttosto espansa in volume e in altezza. In seguito, secondo la vigoria delle specie, la forma è andata riducendosi soprattutto in altezza, in modo da semplificare le operazioni manuali quali la raccolta e la potatura.

In generale la struttura del vaso consiste in una forma a imbuto, espansa in volume e aperta al centro, costituita da un tronco che ad una certa altezza s'interrompe diramandosi in 3-5 ramificazioni, dette branche primarie, inclinate a raggiera verso l'esterno. A loro volta le branche primarie si ramificano in branche secondarie. Queste sono più

inclinate e orientate in modo da occupare gli spazi compresi fra le branche primarie. Secondo la tipologia le branche secondarie si ramificano in branche terziarie oppure portano direttamente le branchette di sfruttamento, che periodicamente sono rinnovate con la potatura di produzione.



Schema di olivo allevato a "vaso"

Le tecniche di coltivazione più diffuse sono di seguito specificate.

Oliveti in regime di "non cultura"

È una tecnica diffusasi nell'ultimo ventennio, ad iniziare dalla politica agricola Ue del cosiddetto set-side. I terreni ad oliveto, dopo un'adeguata sistemazione del terreno, non vengono più arati con mezzi meccanici, il terreno rimane compatto e privo di erbe infestanti sia in estate che in inverno attraverso delle semplici operazioni di sfalcio dell'erba o nel caso di agricoltura convenzionale con l'uso di diserbanti. Tale tecnica si è diffusa per ridurre i costi di esercizio della coltura in quanto facilita le operazioni di raccolta del frutto da terra. Consente di coltivare anche terreni impervi e ricchi di roccia affiorante

peraltro molto diffusi nei territori in esame. È una tecnica molto diffusa nel comprensorio in esame e rappresenta più del 50% della superficie olivicola in asciutto.



Foto 1 Oliveto secolare in regime di “non coltura” pre «Codiuro»

Oliveti tradizionali con tecniche di aridocultura

È la tecnica ordinaria e storica dell'olivicoltura salentina, praticata soprattutto nelle pianure fertili e profonde. Si basa sul principio che la disponibilità di acqua per le piante si conserva meglio nei terreni arati rispetto a quelli costipati e compatti. Inoltre il miglioramento della porosità del terreno rende più rigoglioso lo sviluppo vegetale dell'olivo. Il controllo delle infestanti viene pertanto demandato solo alle arature del terreno eseguite periodicamente. È una tecnica molto diffusa in passato ed oggi in forte crescita a causa della diffusione della Xylella fastidiosa, rappresenta circa il 30% della superficie olivicola in asciutto.



Oliveto secolare in regime di aridocoltura pre «Codiolo»

Oliveti in regime irriguo

È una tecnica diffusasi al fine di aumentare le produzioni di olive e ridurre la tipica alternanza produttiva dell'olivo. Tale pratica è diffusa nel territorio del Salento soprattutto nelle aree agricole servite dalla rete irrigua del Consorzio di Bonifica Ugento li Foggi. La tecnica irrigua utilizzata è sempre la micro irrigazione. È una tecnica poco diffusa a causa della carenza di acqua irrigua. La superficie irrigua totale, come verrà spiegato in seguito rappresenta poco più del 15% della superficie agricola totale.

Quadro sinottico riassuntivo delle tecniche colturali utilizzate negli oliveti del basso Salento

	Tipo di oliveto	Tipo di oliveto	Tipo di oliveto
Tecnica colturale	Oliveti in regime di “non cultura”	Oliveti tradizionali con tecniche di aridocultura	Oliveti in regime irriguo
Portainnesto	Olivastro	Olivastro	Olivastro
Cultivar dominante	Ogliarola leccese	Ogliarola leccese	Ogliarola leccese
Attitudine produttiva della CV	Produzione di olio	Produzione di olio	Produzione di olio
Sesto di impianto	Variabile, non sempre regolare	Variabile, non sempre regolare	Variabile, non sempre regolare
Forma di allevamento	Vaso	Vaso	Vaso
Età di impianto	Secolare	Secolare	Secolare
Regime di coltivazione	Convenzionale	Prevalente convenzionale	Prevalente convenzionale
Regime colturale	Asciutto	Asciutto	Irriguo
Natura del terreno	Argillo sabbioso, superficiale roccioso	Argillo sabbioso, superficiale roccioso	Argillo sabbioso, superficiale roccioso
Lavorazioni del terreno	Assenti	Periodiche e superficiali	Periodiche e superficiali
Concimazione del terreno	Minerale	Minerale	Minerale
Potatura di produzione	Pluriennale	Pluriennale	Pluriennale
Raccolta	Da terra con macchine agevolatrici	Da terra con macchine agevolatrici	Da terra con macchine agevolatrici
Stato fitosanitario generale	In forte deperimento per la diffusione del Codiro	In forte deperimento per la diffusione del Codiro	In forte deperimento per la diffusione del Codiro

Considerazioni sulle tecniche olivicole adottate

La coltivazione olivicola nel comprensorio in esame è alquanto tradizionale, con solo piccoli adeguamenti alla modernità produttiva tipica di un'agricoltura al passo con le innovazioni tecnologiche che nei più recenti anni si stanno diffondendo in tutto il mondo.

a) La natura del terreno e le tecniche di coltivazione

Partendo dalla natura del terreno, notoriamente superficiale e poco fertile, esso presenta delle oggettive difficoltà ad essere coltivato in modo moderno ed efficiente per via della presenza di dislivelli e banchi di roccia affiorante che ne rendono difficile la coltivazione moderna e meccanizzata. Ciò non toglie che la coltivazione olivicola non possa essere praticata, utilizzando le nuove macchine agricole, agili, potenti e fortemente automatizzate capaci di svolgere con semplicità le più impervie operazioni in tutta sicurezza: trattrici 4 ruote motrici, trattrici snodate, trattrici con servocomandi e pianali autolivellanti, ecc. Si tratta di innovazioni tecnologiche facilmente reperibili sul mercato perché di prevalente costruzione *“made in Italy”* ed acquistabili attraverso molteplici forme di agevolazione fiscale e finanziaria.

La coltivazione del terreno, come prima detto, è stata spesso sostituita con la non coltura ed il diserbo chimico. Questa ultima pratica si è largamente diffusa nei decenni scorsi quale naturale conseguenza del diserbo eseguito solo in prossimità della raccolta con erbicidi molto “potenti” quali il conosciutissimo “seccatutto”. La provincia di Lecce ed i territori in esame sono purtroppo da molti anni in testa quale provincia forte consumatrice di questi pesticidi.

Essi hanno avuto un forte impatto ambientale per la distruzione dell'avi fauna terricola (talpe, ricci, assioli, falchi, ecc.) e per la selezione della vegetazione spontanea. Di conseguenza si sono perse molte specie annuali e si sono selezionate specie perennanti e invasive (acetosella, gramigne, ecc.).

L'impatto sulla salute pubblica di fatto non è mai stato calcolato essendo difficile da studiare non tanto l'effetto virulento da avvelenamento e conseguente morte, visto che si trattava di prodotti a tutti gli effetti considerati “veleni (*diquat e paraquat*)”, quanto l'effetto cronico di intossicazione dovuto alla raccolta delle olive da terra precedentemente trattata con questi pesticidi.

L'attuale sostituzione del “*seccatutto*”, considerato oramai veleno di 1° classe tossicologica, con il *Glifosate* ad azione sistemica, ha ridotto gli effetti “acuti” nell'uso dei pesticidi, ma non ha annullato gli effetti “cronici” dati dall'accumulo nel tempo del prodotto nel terreno e conseguentemente nell'ambiente e nella catena alimentare.

Da qui emerge una prima considerazione a dover cambiare pagina nella coltivazione olivicola, per abbandonare la tecnica di uso dei pesticidi, non solo per necessità di avere incentivi economici per la coltivazione biologica, ma anche e soprattutto per necessità di dover diffondere un nuovo modello di coltivazione olivicola più rispettoso della salute pubblica e dell'ambiente.

b) Le piante di olivo e le tecniche di coltivazione

CV, varietà e cloni

Dal quadro sinottico prima esposto emergono dei dati uniformi, ma piuttosto sconcertanti, per via della quasi completa assenza di nuove forme di coltivazione olivicola e di sperimentazione di nuove CV e/o cloni ottenuti da incroci e attività di miglioramento genetico. Tralasciando l'uso del portainnesto “*selvatico di olivastro*” quasi ovunque diffuso per inerzia nei secoli, le CV utilizzate sono identiche in tutte le aree omogenee individuate. Tale situazione di sostanziale immutabilità del patrimonio genetico presente sia nel tempo (utilizzato per propagazione diretta) che nello spazio (diffuso sempre ed in ogni zona) sta certamente avendo un ruolo anche nella diffusione del Codiro la cui causa prevalente è l'attacco da *Xylella fastidiosa*.

Si può affermare senza timore, che le innovazioni genetiche varietali che da sempre stanno portando ad avere una viticoltura ed una frutticoltura sempre più innovativa e moderna, nel settore olivicolo non si è mai avuta. Non esiste di fatto del materiale vivaistico olivicolo certificato, non esiste una vera e propria “banca del germoplasma olivicolo”. Quest'arretratezza è del tutto evidente e costituisce una concausa alla scarsa produttività e redditività del settore.

Tecniche di impianto ed allevamento

L'olivicoltura nel basso Salento, si è di fatto sviluppata nei secoli a partire da piante di olivastro nate spontaneamente per insemminazione degli uccelli per cui, come si evince negli oliveti secolari, non esiste un vero e proprio sesto di impianto regolare, ma irregolare e molto variabile.

Nelle aree in piano vi sono oliveti con sesto regolare di circa 10 x 10 m relativamente più recenti nell'impianto (circa 150 anni), mentre gli impianti degli ultimi decenni hanno sesto inferiore tra i 5 ed i 6 metri in quadro. Quest'ultima tecnica vuole coniugare la modernità con la tradizione con risultati alquanto discutibili come si evince dalle foto di questa relazione.

La tecnica di allevamento della pianta è ovunque a "vaso", tecnica molto tradizionale che ben si coniuga con la fisiologia vegetativa dell'olivo.

L'allevamento a "vaso" però presuppone una potatura effettuata manualmente o con l'ausilio di macchine agevolatrici (piattaforme elevatrici, forbici pneumatiche, ecc.) con conseguenti alti costi di gestione che, in questo caso, mal si conciliano con la moderna agricoltura, ove la carenza di manodopera è una costante sempre più importante.

In conclusione, da questo punto di vista, l'olivicoltura che si sta analizzando non ha subito nessuna forma di innovazione e modernizzazione.

Sarà necessario nei prossimi anni effettuare una profonda riforma delle tecniche di impianto ed allevamento, al fine di migliorare la produttività aziendale con attività sia di miglioramento genetico sul materiale "autoctono", sia sulle tecniche di impianto ed allevamento sviluppando forme più intensive e più adatte alle varie operazioni meccaniche. Tali forme vegetative "*più intensive*" non vanno confuse con le forme di coltivazione intensiva che utilizzano i pesticidi. Si tratta di tutt'altra forma di agricoltura: moderna, ma rispettosa della natura e degli habitat; moderna, ma efficiente e a basso impatto ambientale; moderna, ma conforme ai canoni di buona salute pubblica; moderna, ma redditizia per gli agricoltori.

Tecniche di raccolta

Uno dei principali limiti della olivicoltura del Salento è stata la tecnica di raccolta del frutto, prevalentemente effettuata da terra. È una tecnica ultra secolare proveniente dal raccolto effettuato per ottenere olio lampante quindi ad uso diverso da quello alimentare.

La rivoluzione industriale ha portato alla diversificazione ed innovazione delle fonti energetiche ed al rapido declino dell'“olio da lampada” per uso energetico.

Ciò in alcuni territori italiani, insieme alla crescita demografica e del benessere sociale, ha portato ad una forte crescita del consumo di olio d'oliva e quindi una vasta riconversione produttiva olivicola ad “olivicoltura di qualità”. È ciò che si è verificato in Toscana e Liguria e a partire dalla “*rivoluzione murattiana*” anche in Puglia nel barese. L'introduzione del torchio idraulico, la costruzione di frantoi fuori terra, sono tecniche che hanno portato in Puglia gli industriali e commercianti francesi Pietro Ravanas e Felice Garibaldi, fratello del più noto Giuseppe. Accanto a ciò una vera e propria rivoluzione della tecnica produttiva molto intensiva e naturale: potatura annuale, piante tenute basse -3-5 mt-, olive raccolte solo dell'albero, raccolta unica tra novembre e dicembre quando massima è l'inolizione e massima e la qualità organolettica dell'olio.

Tutto ciò in presenza di un terreno non molto diverso da quello presente in Salento ed anzi per alcuni aspetti anche più scadente ed improduttivo.

Quasi tutte queste innovazioni in Salento non si sono verificate se non per la tecnica di trasformazione, che spinta dall'industria meccanica italiana, ha consentito di avere impianti di trasformazione ottimali per molire le olive in tempi rapidi ed in modo efficiente. Il resto è rimasto quasi immutato: alle donne ed uomini che raccoglievano da terra le olive si sono sostituite le raccogliatrici meccaniche, ma la qualità del raccolto non si è modificato e ciò rappresenta un'altra concausa del declino dell'olivicoltura salentina.

Stato fitosanitario

L'olivicoltura salentina ha sempre avuto ulteriori difficoltà dalla cattiva gestione delle colture che hanno portato alla diffusione di patologie specifiche della coltura solo nel Salento.

L'esempio più calzante di tale situazione è la cosiddetta diffusione negli oliveti della “*lebbra dell'olivo*” provocata da un fungo il *Colletotrichum gloeosporioides* che si diffonde proprio nelle condizioni agronomiche e di coltivazione prima dette: scarse potature, chioma espansa ed a vaso, terreni poco soleggiati e ventilati.

A queste condizioni si è aggiunto il Codiro (Complesso del disseccamento rapido dell'olivo) che vede, ed è oramai accertato sperimentalmente, nella diffusione del batterio *Xylella fastidiosa*, la principale causa del deperimento vegetativo. Questa situazione di evidente deperimento sta portando al completo abbandono delle campagne olivicole salentine.

➤ **Le altre colture agrarie**

La dominanza dell'olivo, certamente accentuatasi nel periodo dal dopoguerra agli anni 2000, ha distrutto un tessuto agricolo variegato e non monoculturale fino al 1948. Come già detto la corografia IGM dà una lettura diversa dell'attuale carta di uso del suolo. In particolare erano la vite ed il tabacco le colture più diffuse oltre l'olivo in quel periodo, ma che con la crisi degli anni '70-'80 è stata confinata a pochi ettari in alcune piane fertili del territorio.

➤ **Seminativi**

Sono presenti colture stagionali, tra cui:

- cereali;
- leguminose;
- colture foraggere.

L'orticoltura ha una tradizione evidente nelle pianure fertili ed acquitrinose poste a ridosso dei centri abitati e nelle vallate tra le serre carsiche e calcaree. Si trovano poche presenze di orti "*multi colturali*" con piccoli appezzamenti per specie. I seminativi cerealicoli sono diffusi e presenti nelle aree ad orto utilizzati per la rotazione delle colture. L'orticoltura di prossimità, rappresenta una forma di agricoltura idonea per lo sviluppo del territorio analizzato. Si tratta di attività agronomiche libere e di mercato non soggette ad attività di restrizione da parte dell'UE. Il mercato ed il consumatore sono i soggetti a cui l'agricoltore deve rispondere in termini di qualità e prezzo. Certamente il mercato ortofrutticolo di "*prossimità*" legato al turismo locale è la più facile via di sbocco per i

prodotti, ben accettati e desiderati dalle centinaia di migliaia di turisti che ogni estate popolano il Salento. La stagionalità della domanda turistica può essere adeguatamente corretta e ampliata attraverso un'industria di trasformazione effettuata da piccole aziende agro-artigianali di qualità, capaci di vendere direttamente e con nuove forme (vendita online) i prodotti orticoli e frutticoli. Non va poi trascurato il mercato della ristorazione sempre più alla ricerca di prodotti originali, genuini e tipici. Circa le specie coltivabili, l'offerta orticola va ampliata alle innumerevoli varietà e specie tipiche e locali non solo coltivate, ma anche selvatiche sempre più richieste dalle varie categorie di consumatori.

➤ **La frutticoltura occasionale ed altre colture**

Non vi è una vera e propria frutticoltura nell'area in esame. Il più delle volte si tratta di alberi sparsi negli appezzamenti ed in prossimità dei casolari. Le specie sono sempre idonee alla crescita in condizioni agronomiche difficili: terreno superficiale e ricco di scheletro, assenza di acqua irrigua, ecc. Esse sono: pero, mandorlo, cotogno, susino, albicocco, gelso, noce, melograno, giuggiolo, fico e fico d'India, carrubo, ecc.

La frutticoltura minore, insieme e così come la orticoltura di prossimità prima indicata, può essere una risposta concreta alla necessità di diversificare le attività agricole.



Pero e gelso piante tipiche della frutticoltura locale



Carrubo e fico d'India piante diffuse nel contesto agricolo



Il fico specie tipica della frutticoltura locale



Il mandorlo quasi spontaneo nei muretti a secco



Fico d'India piante diffuse nel contesto agricolo

➤ **Vigneti**

I vigneti risultano diffusi soprattutto nelle aree pianeggianti e rappresentano una componente storica del sistema produttivo locale, ma poco rappresentati in questa area.

➤ **Aree silvo-pastorali**

In prossimità del Bosco di Castiglione d'Otranto si riscontrano superfici a vegetazione spontanea e aree a pascolo.

• **Interferenze tra il progetto e il sistema paesaggistico**

Il tracciato della nuova infrastruttura stradale determina alcune interferenze con il sistema vegetazionale e agrario esistente, tra cui:

- interferenze con oliveti e colture agricole;
- interferenze puntuali con alberature isolate e filari campestri;
- interferenze con fasce di rispetto dei boschi (UCP).

Particolare attenzione è stata posta alle aree prossime al Bosco di Castiglione d'Otranto, al fine di valutare:

- eventuali effetti sulla continuità ecologica;
- l'impatto sul paesaggio agrario storico.

Le cartografie di progetto allegate alla presente relazione riportano:

- la localizzazione delle alberature esistenti;
- la tipologia delle colture agricole;
- la sovrapposizione con il tracciato stradale.

➤ **Indicazioni preliminari per la mitigazione paesaggistica**

Al fine di ridurre gli effetti dell'infrastruttura sul paesaggio agrario e vegetazionale, si prevede di adottare criteri di mitigazione quali:

- conservazione delle alberature di pregio ove possibile;
- ripristino della continuità delle siepi campestri;
- reimpianto di specie autoctone compatibili con il contesto paesaggistico;
- inserimento di fasce vegetazionali di mitigazione.

Tabella delle superfici del mosaico

➤ **Conclusioni**

L'analisi del sistema vegetazionale, del mosaico agrario e delle produzioni agricole esistenti, evidenzia come l'area interessata dal progetto presenti un paesaggio rurale di valore storico e identitario, caratterizzato da una forte integrazione tra colture agricole tradizionali e elementi naturali.

La progettazione delle opere è pertanto essere orientata a:

- minimizzare le interferenze con gli elementi vegetazionali esistenti;
- salvaguardare le strutture del paesaggio agrario;
- garantire la compatibilità dell'intervento con i valori paesaggistici tutelati dai vincoli presenti.

- **Tabella delle specie vegetali rilevate**

Quadro floristico e vegetazionale

La tabella seguente riporta le principali specie arboree e arbustive rilevate nell'area interessata dal progetto.

Categoria	Nome scientifico	Nome comune	Tipologia	Presenza
Albero	Olea europaea	Olivo	Coltura agricola	diffusa
Albero	Quercus ilex	Leccio	Vegetazione forestale	diffusa
Albero	Quercus pubescens	Roverella	Bosco	localizzata
Albero	Pinus halepensis	Pino d'Aleppo	Bosco/macchia	diffusa
Albero	Ceratonia siliqua	Carrubo	Alberatura isolata	sporadica
Arbusto	Pistacia lentiscus	Lentisco	Macchia mediterranea	diffusa
Arbusto	Phillyrea latifolia	Fillirea	Macchia	diffusa
Arbusto	Myrtus communis	Mirto	Macchia	localizzata
Arbusto	Rhamnus alaternus	Alaterno	Macchia	sporadica
Arbusto	Spartium junceum	Ginestra	Vegetazione spontanea	diffusa
Albero	Cersis siliquastrum	Albero di Giuda	Bosco	diffusa
Albero	Celtis australis	Bagolaro	Bosco	diffusa

➤ Elementi di interesse paesaggistico

Durante il rilievo sono stati individuati:

- olivi di grandi dimensioni riconducibili a impianti storici;
- alberature isolate con funzione di riferimento paesaggistico nel mosaico agricolo;
- filari campestri che delimitano la maglia agraria.

Tali elementi contribuiscono alla struttura percettiva del paesaggio rurale salentino.

Analisi di compatibilità paesaggistica con i vincoli PAE

1.1 3.1 Vincoli di notevole interesse pubblico

L'area interessata dal progetto ricade in ambiti paesaggistici tutelati ai sensi dell'art. 136 del D.Lgs. 42/2004, individuati dai seguenti decreti ministeriali:

- D.M. 31 agosto 1970 – Scheda PAE0043
- D.M. 4 luglio 1970 – Scheda PAE0050
- D.M. 1° agosto 1985 – Scheda PAE0135

Tali provvedimenti riconoscono il valore paesaggistico dell'area in relazione a:

- caratteristiche del paesaggio agrario tradizionale;
- presenza di oliveti storici;
- valore scenico e ambientale del territorio.

- **Relazione tra infrastruttura e paesaggio agrario**

Il progetto della nuova infrastruttura attraversa un contesto paesaggistico caratterizzato da una forte continuità tra elementi agricoli e vegetazione naturale.

Le principali criticità potenziali riguardano:

- frammentazione del mosaico agrario;
- alterazione della percezione del paesaggio rurale;
- interferenza con alberature e colture.

Tuttavia il progetto è stato impostato cercando di:

- limitare l'occupazione di suolo agricolo;
- ridurre l'interferenza con alberature di pregio;
- mantenere la leggibilità della maglia agraria.

- **Interferenze con il Bosco di Castiglione d'Otranto**

Il Bosco di Castiglione d'Otranto rappresenta uno dei principali sistemi vegetazionali dell'area.

L'analisi ha evidenziato che:

- il tracciato non interessa direttamente il nucleo principale del bosco;

In tali aree si prevede:

- limitazione delle lavorazioni;
- inserimento di fasce vegetazionali di mitigazione;
- utilizzo di specie autoctone.

- **Valutazione complessiva**

Alla luce delle analisi condotte, il progetto risulta compatibile con i valori paesaggistici dell'area, a condizione che siano adottate adeguate misure di mitigazione.

In particolare si è cercato di:

- conservazione delle alberature esistenti ove possibile;
- reimpiantare in forma compensativa numerose specie autoctone;
- ricostituire delle siepi campestri e dei margini vegetali.

Tabella di approfondimento sul sistema vegetazionale, mosaico agrario e produzioni agricole esistenti

Dichiarazione del professionista

Il professionista dichiara di essere in possesso dell'esperienza specifica e delle competenze in campo agronomico, biologico, naturalistico ed ambientale, necessarie per la corretta ed esaustiva redazione di valutazione di incidenza, in relazione al piano o progetto trattato ed in riferimento alla normativa in materia in vigore.

Paesaggio e Ambiente s.r.l. Società tra professionisti

Prof. Francesco Tarantino -Georgofilo, Dottore agronomo-